



Ministero della cultura

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI BRINDISI E LECCE

- LECCE -

Alla c.a.

MINISTERO DELLA CULTURA
Soprintendenza Speciale per il Piano Nazionale
di Ripresa e Resilienza
ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

e p.c.

MINISTERO DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA
va@pec.mite.gov.it

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E
PAESAGGIO
Servizio II – Scavi e tutela del Patrimonio archeologico
dg-abap.servizio2@pec.cultura.gov.it

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E
PAESAGGIO
Servizio III – Tutela del patrimonio artistico, storico e
architettonico
dg-abap.servizio3@pec.cultura.gov.it

Risp. al Foglio prot. n. 5450 del 09/11/2022

Rif. prot. n. 17060 del 11/11/2022

Class 34.43.01/9

Oggetto:

Comune: **BRINDISI**

Progetto: [**ID_VIP: 7462**] Progetto di un impianto agrovoltaiico della potenza complessiva pari a 67,66 MW denominato "TUTURANO", e relative opere di connessione alla RTN, da realizzarsi in agro di Brindisi, in località Tuturano (BR)

Ubicazione: Località Tuturano (Fg. 183 p.lle 6-7-416-417-420-421-422-424-425; fg. 177 p.la 132 per la stazione MT/AT)

Proponente: **Tuturano srl**

Procedimento di VIA nell'ambito del Provvedimento unico in materia ambientale PNIEC-PNRR ai sensi dell'art. 27 del D.Lgs.152/2006

Parere endoprocedimentale

In riscontro alla nota indicata a margine,

▪ **viste** le precedenti note Prot. n. 137334 del 04.11.2022 (acquisita agli Atti con ns. prot. 16789 del 07.11.2022) del Ministero della Transizione ecologica e Prot. n. 2895 del 30.08.2022 (acquisita agli Atti con ns. prot. 13432 del 02.09.2022) della Soprintendenza Speciale per il PNRR con cui viene richiesto alla Scrivente di trasmettere le proprie valutazioni in merito all'adeguatezza e completezza della documentazione progettuale;

▪ **esaminata** la documentazione progettuale consultata per il tramite della piattaforma web dedicata del Ministero della Transizione ecologica, all'indirizzo:

<https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/8104/11935>

▪ **visto** l'art. 9 della Costituzione Italiana;

▪ **vista** la Convenzione Europea del Paesaggio;

▪ **visto** il D. Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii. – Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio;

▪ **visto** il D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. – Norme in materia ambientale;

▪ **visto** il Decreto del presidente del Consiglio dei Ministri 12 dicembre 2005 Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al D. Lgs. n. 42 del 22.01.2004;

▪ **viste** le Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili (D.M. 10.09.2010);



- **visti** gli Indirizzi per l'integrazione procedimentale e per la valutazione degli impatti cumulativi di impianti di produzione da fonti rinnovabili nella valutazione di impatto ambientale (D.G.R. n. 2122 del 23.10.2012);
- **visto** il D.M. 10.09.2010 del MiSE "Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili";
- **visto** il Regolamento regionale della Puglia n. 24 del 30 dicembre 2010 "Individuazione di aree e siti non idonei alla installazione di impianti a fonti rinnovabili";
- **vista** la D.D. 162 del 06.06.2014 della Regione Puglia recante "Indirizzi applicativi per la valutazione degli impatti cumulativi di impianti di energia da fonti rinnovabili nella Valutazione di Impatto Ambientale. Regolamentazione degli aspetti tecnici e di dettaglio";
- **vista** la D.G.R. della Puglia n. 2122 del 23.10.2012 "Indirizzi per l'integrazione procedimentale e per la valutazione degli impatti cumulativi di impianti di produzione da fonti rinnovabili nella valutazione di impatto ambientale";
- **visto** il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Puglia – PPTR – approvato con D.G.R. n. 176 del 16 febbraio 2015 (BURP n. 40 del 23.03.2015) previo Accordo di Copianificazione con il Mibac ai sensi dell'art. 143 co. 2 del D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii., che, sulla base della conoscenza e del riconoscimento degli aspetti e dei caratteri peculiari dei paesaggi regionali, in attuazione dell'art. 9 della Costituzione e nel rispetto delle attribuzioni di cui all'articolo 117 della stessa, persegue finalità di tutela e di valorizzazione, nonché di recupero e riqualificazione del paesaggio pugliese;
- **viste**, nell'ambito dello "Scenario strategico" del citato Piano, le "Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile" (elaborato 4.4.1. parte 1 e 2);

con la presente si rendono le proprie valutazioni in merito agli aspetti di competenza di questa Soprintendenza.

In premessa si comunica a codesta Soprintendenza Speciale che questa Soprintendenza si è già espressa con parere prot. 1801 del 29/01/2020, su istanza dello stesso odierno proponente, nell'ambito di un procedimento di VIA provinciale, per progetto di impianto fotovoltaico ugualmente denominato ubicato nello stesso sito, rispetto al quale il progetto in esame risulta in parte emendato.

CARATTERISTICHE DELL'INTERVENTO

Il progetto prevede la realizzazione di un impianto agrovoltaiico di potenza in DC pari a 67,66 MW per una superficie lorda di **71 ettari** distinto in due lotti fisicamente separati dalla S.P. n° 83 all'interno di un'area costituita da terreni pianeggianti tipizzati come zona agricola E orbitanti attorno alla Masseria Bardi Vecchi e dalla realizzazione delle relative opere di connessione.

All'interno dell'area dell'impianto, che sarà suddiviso in 19 sottocampi, verrà collocato un generatore fotovoltaico costituito da un totale di 4.028 stringhe fotovoltaiche (2.121 nell'area N dell'impianto, 1907 nell'area S dell'impianto), per una potenza complessiva DC 67,668 kWp e un totale di **96.667 moduli**, che raggiungono la massima **altezza di 4,68 metri**. L'ancoraggio della struttura di supporto dei pannelli fotovoltaici al terreno sarà affidato ad un sistema di fondazione costituito da pali in acciaio zincato infissi nel terreno tramite battitura o tramite trivellazione. La rete MT prevede 4 anelli, due per l'area di impianto a nord e gli altri due per l'area di impianto a sud. Tutti i sottocampi presentano cabine MT/BT collegate in entrata-uscita. Ciascun anello fa capo a due moduli del quadro MT nella cabina di raccolta. Tutta la distribuzione, BT e MT, avviene tramite cavidotto interrato all'interno dell'impianto. Dalla cabina di raccolta parte una linea in MT a 30kV che arriva alla stazione di trasformazione MT/AT nei pressi della Stazione elettrica di Terna a 150kV "Brindisi Sud" in località Masseria Cerrito, ove è prevista la realizzazione di una Stazione di Elevazione. Il percorso del cavidotto è di lunghezza pari a circa 6 km (cfr. Elaborato AR09).

All'interno dell'area, oltre alle stringhe fotovoltaiche, verranno collocate strutture prefabbricate utili allo svolgimento di alcune attività legate all'impianto: si tratta di cabinati costituiti da manufatti prefabbricati posati su vasca autofondante: una cabina di campo per ogni sottocampo (trasformatore e inverter), cabine di raccolta e servizi ausiliari, locale, tecnico, con posa in opera di pavimentazioni nelle aree contermini; fanno parte del progetto inoltre: i cavidotti interrati che collegano l'impianto alla stazione di trasformazione; gli elettrodotti aerei; l'impianto di illuminazione lungo tutto il perimetro del sito; impianto di videosorveglianza; la viabilità interna al campo; la delimitazione dei campi con rete metallica a maglia larga su pali in acciaio zincato infissi nel terreno di altezza complessiva pari a 2 metri posta ad un'altezza di 30 cm dal suolo, per consentire il libero transito della fauna selvatica di piccola taglia; installazione di cancelli in corrispondenza degli ingressi.

Sono previsti interventi di mitigazione visiva di due tipologie: mediante messa a dimora di siepi realizzate con specie autoctone con fogliame fitto, che avrà altezza pari a circa 2 metri e mediante la piantumazione di un uliveto di tipo superintensivo dove gli arbusti verranno piantati con un sesto di impianto pari a 5,00 x 5,00 m. Le specie olivicole piantumate saranno del tipo Cultivar Favolosa FS-17 o Leccino; la coltivazione del grano duro tra le fila di tracker e nella restante area si favorirà l'accrescimento di leguminose autoriseminanti; installazione di cumuli rocciosi per rettili e anfibi e arnie per api nomadiche.

Ulteriore opera di compensazione prevede la piantumazione di un'area boschiva



1. SITUAZIONE VINCOLISTICA DELL'AREA OGGETTO DI INTERVENTO

1.1 BENI PAESAGGISTICI

1.1 a) Ricognizione beni tutelati ai sensi degli artt. 134 c. 1, lett. a) b) e c) e artt. 136, 142, 143 nell'area di intervento

Ai fini della verifica dei possibili impatti del progetto sull'ambiente e sul patrimonio culturale, questa Soprintendenza rileva che i lotti interferenti con il progetto:

- non ricadono nella perimetrazione di alcun decreto di dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 134 lett. a) e dell'art. 136 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. - *Codice dei beni culturali e del paesaggio*;
- ricadono nella perimetrazione di aree di cui all'art. 134 lett. b) ed all'art. 142 e nello specifico:
 - Fiumi, Torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche – lett. c) - *Fiume Grande*);
 - Parchi e Riserve (BP delle *Componenti delle Aree Protette e dei Siti Naturalistici*) – lett. f) Area protetta denominata *Boschi di Santa Teresa e dei Lucci*;
- non ricadono nella perimetrazione di ulteriori immobili ed aree di cui all'art. 134 lett. c) ed all'art. 143;

Con riferimento all'art. 143, si specifica che in Puglia vige il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), approvato con delibera n. 176 del 16 febbraio 2015, pubblicata sul BURP n. 39 del 23.03.2015, redatto ai sensi degli artt. 135 e 143 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, che disciplina tutto il territorio regionale.

Il cavidotto interferisce in particolare con i seguenti Beni Paesaggistici (BP) ed Ulteriori Contesti Paesaggistici (UCP), individuati dal PPTR ai sensi dell'art. 143 lett. e):

- Fiumi, Torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (BP delle *Componenti Idrologiche*) [*Fiume Grande*], già richiamato ai sensi dell'art. 142, lett. c) del Codice.
- Parchi e Riserve (BP delle *Componenti delle Aree Protette e dei Siti Naturalistici*) [Area protetta denominata *Boschi di Santa Teresa e dei Lucci*], già richiamato ai sensi dell'art. 142, lett. f) del Codice.
- area di rispetto dei Parchi e delle Riserve (UCP delle *Componenti delle Aree Protette e dei Siti Naturalistici*)

A conoscenza della Scrivente, non vi sono ulteriori interferenze dirette tra l'intervento e beni tutelati ai sensi dell'art. 142 dello stesso decreto, fatta salva la relativa verifica da effettuare da parte dell'Ente competente.

1.1 b) Indicazione degli strumenti di pianificazione paesaggistica vigenti

Come riportato nel paragrafo precedente, in Puglia vige il PPTR, uno strumento che prevede diversi livelli di tutela, nel quale sono separati gli aspetti di carattere conformativo (quali le *Prescrizioni* e le *Misure di salvaguardia* o le *Discipline d'uso*), da quelle di più ampio respiro volte ad indirizzare le trasformazioni territoriali in coerenza con gli obiettivi del piano stesso (quali in particolare gli *Indirizzi* e le *Direttive* e le *Normative d'uso*, nonché l'insieme delle *Linee Guida* regionali). Il PPTR pertanto, cogente nell'insieme di tutte le parti che lo compongono, costituisce lo strumento mediante il quale si dà attuazione alle misure di tutela previste dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.

Nel quadro di riferimento del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Puglia, l'area vasta interessata dall'intervento ricade negli Ambiti Territoriali de "La campagna brindisina" (allegato 5.9 al PPTR) Figura Territoriale "Campagna irrigua della piana brindisina". La suddetta *Figura* è caratterizzata dalla presenza di un paesaggio rurale connotato dalla diffusa presenza di reticoli di canali, spesso ramificati, che intercettano la trama agraria e contribuiscono a renderla variegata sia dal punto di vista morfologico che culturale. Tuttavia nella stessa la *Scheda d'Ambito* rileva la presenza elementi detrattori, tra i quali si segnalano le diverse forme di occupazione e trasformazione antropica dei corsi d'acqua.

I lotti di progetto, ubicati a sud di Tuturano, a distanza di circa 500 metri dall'abitato, di forma irregolare, sono costituiti da due appezzamenti distinti, separati dalla S.P. 83 e orbitanti attorno alla masseria Bardi Vecchi.

Tali lotti sono inseriti in un ambito territoriale a vocazione prevalentemente agricola identificato come la porzione di territorio sita: a nord la SP 81; ad ovest la S.P. 79; a sud il tracciato del Canale il Siedi; a est la SS 16. I suddetti lotti confinano su tutti i fronti con altri lotti agricoli liberi.

Tuttavia nell'area vasta individuata nel S.I.A., si rileva la presenza di numerosi altri impianti fotovoltaici di notevoli dimensioni, concentrati in maggior misura a sud dell'impianto di progetto, che hanno comportato un elevato consumo di suolo e una rilevante trasformazione della texture agricola. Quanto affermato è supportato dall'analisi riportata nel paragrafo 7 del SIA *Studio degli impatti cumulativi* (cfr. pag. 150) nel quale sono graficizzati gli impianti realizzati, cantierizzati ed autorizzati, come risultanti dall'Anagrafica FER. I suddetti impianti sono considerati anch'essi detrattori in quanto hanno già comportato un elevato consumo di suolo e una rilevante trasformazione della texture agricola. Considerato il raggio di 5 km, il dato riportato aumenta esponenzialmente, data la presenza diffusa su tutti i lati e tra gli stessi lotti di progetto di altri campi fotovoltaici in esercizio, come attestato dall'anagrafica FER, anche al netto degli impianti con iter di autorizzazione chiuso positivamente e di quelli in fase di autorizzazione.



Il contesto paesaggistico di riferimento è caratterizzato dalla presenza di un sistema agricolo consolidato, armonicamente interrelato con il piccolo centro urbano di Tutturano, costituito da un reticolo variegato ed armonico di lotti agricoli inquadrati da tracciati viari di larghezza ridotta, del tipo vicinale o interpodereale di cui alcuni in terra battuta, con presenza di reticoli idrografici e con uso di suolo caratterizzato da estese superfici destinate a seminativo/ortivo, da presenza sporadica di arborato/frutteto ed in minore misura anche da vigneti (come attestato dalla Corine Land Cover - Carta sull'uso del suolo), che costituiscono elementi che qualificano il territorio, rendendolo riconoscibile e identitario.

L'uso del suolo descritto contribuisce a connotare il territorio non solo dal punto di vista culturale, ma anche delle ampie visuali libere che si aprono sullo stesso. Nello contesto, di cui fa parte anche una frangia del piccolo centro rurale di Tutturano, si rileva la presenza diffusa di elementi tipici del paesaggio rurale, di manufatti edili di modeste dimensioni a servizio dell'agricoltura e di consistenti complessi masserizi, intorno ai quali sono si sono sviluppati i mosaici culturali che hanno fortemente connotato il territorio nel corso dei secoli, contribuendo a delineare i caratteri costitutivi degli appezzamenti terrieri che orbitavano intorno agli stessi.

Nello stesso ambito si segnala la presenza del Canale il Siedi, tutelato per un tratto ai sensi dell'art. 142, co. c) del D. Lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", e pertanto censito come *Bene paesaggistico* (BP) dal PPTR vigente, tra le *Componenti idrologiche*, la cui *Sorgente*, individuata dallo stesso PPTR come *Ulteriore contesto paesaggistico* (UCP) ai sensi dell'art. 143 dello stesso Codice, è situata a sud del sito di progetto, a distanza di circa ottocento metri dallo stesso. L'esistenza di tale bene comporta inoltre la presenza, in corrispondenza di un tratto di canale maggiormente prossimo al sito di progetto, di *Formazione arbustive in via di evoluzione*, anch'esse individuate come UCP tra le *Componenti botanico-vegetazionali*. Tra gli UCP si rileva inoltre la SS16, riconosciuta come *Strada a valenza paesaggistica*.

Nell'ambito paesaggistico descritto, elementi detrattori del paesaggio sono costituiti dall'occupazione antropica dei corsi d'acqua e delle aree contermini, che riduce la naturalità delle aree fluviali e contribuisce alla frammentazione degli ecosistemi, ma anche la notevole diffusione di impianti di produzione di energie rinnovabili da fonte fotovoltaica; l'attuale diffusione degli impianti fotovoltaici ha determinato l'occupazione di significative porzioni della Superficie Agricola Utile (SAU). (da Ambito 9, "La Campagna Brindisina" del PPTR).

1.1 e) Indicazione della presenza di beni tutelati anche nell'area vasta del SIA

La porzione di territorio che include i lotti di intervento è disseminata di masserie ed insediamenti storicizzati che hanno dettato le matrici evolutive del territorio, delineandone i caratteri che li distinguono e li connotano come elementi identitari e qualificativi. Nell'area vasta del SIA si rilevano diversi beni individuati dal PPTR come UCP nella *Struttura Antropica e storico-culturale* come *Testimonianza della stratificazione insediativa*, con le relative *aree di rispetto* anch'esse perimetrate, tra le quali si citano: masseria Bardi Nuovi, masseria Bardi Vecchi, masseria Scorsonara. ...

A distanza di circa 500 metri è inoltre ubicato il centro abitato di Tutturano, individuato dal PPTR come *Ulteriore Contesto Paesaggistico* nella *Struttura Antropica e storico-culturale* quale *Città consolidata*.

All'interno del centro urbano di Tutturano, diversi beni sono tutelati ai sensi della Parte II del D. Lgs. 42/2004, tra i quali si cita la *Torre tutelata* con **D.M. 09/10/1984** e la *Chiesa di S. Maria dei Fiori o del Giardino*, tutelata con **D.M. 23/04/1988**.

1.1 d) Norme d'uso/di attuazione gravanti sull'area

Per i *beni paesaggistici* (BP) e per gli *ulteriori contesti paesaggistici* (UCP) sopra evidenziati interferenti con il cavidotto vigono le seguenti norme (prescrizioni o misure di salvaguardia) di cui alle NTA del PPTR:

Art. 46 delle NTA del PPTR – Prescrizioni per "Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche"

Art. 71 delle NTA del PPTR – Prescrizioni per i Parchi e le Riserve

Art. 72 delle NTA del PPTR - Misure di salvaguardia e di utilizzazione per l'Area di rispetto di Parchi e Riserve regionali

1.1 e) Segnalazione di eventuali nuove dichiarazioni di interesse pubblico regionali o ministeriali in itinere tutelati ai sensi dell'art. 146 c. 1

Non sono segnalate nuove dichiarazioni di interesse pubblico né altri procedimenti di tutela in itinere nelle aree oggetto di intervento.

1.2 BENI ARCHITETTONICI E ARCHEOLOGICI

1.2 a) Ricognizione nell'area o nelle sue immediate vicinanze delle dichiarazioni di interesse culturale (artt. 10 e 45) ai sensi della parte II del Codice



BENI ARCHITETTONICI

Nell'area direttamente interessata dall'impianto in argomento e dalle opere di connessione non sussistono dichiarazioni di interesse culturale (artt. 10 e 45) ai sensi della parte II del Codice.

BENI ARCHEOLOGICI

L'impianto e le opere di connessione non interferiscono direttamente con aree oggetto di provvedimenti di tutela diretta/indiretta ai sensi delle Parti Seconda e Terza del D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii.; inoltre l'area interessata dall'intervento non risulta oggetto di procedimenti di tutela diretta/indiretta *in itinere* ai sensi delle Parti Seconda e Terza del D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii. Nonostante ciò la ricognizione delle testimonianze di valore storico culturale o archeologico, di proprietà pubblica o privata nelle aree contermini, all'interno del buffer di 5 km, riporta un censimento denso di beni culturali e paesaggistici che contribuiscono a definire un paesaggio "*espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni*" (cfr. art. 131 del D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii.).

1. ESPLICITAZIONE DEGLI IMPATTI VERIFICATI E POTENZIALI E LORO VALUTAZIONI IN RELAZIONE ALL'INTERVENTO PROPOSTO

2.1 BENI PAESAGGISTICI

Le valutazioni di questa Soprintendenza in merito agli aspetti paesaggistici sono rese per quanto di competenza relativamente agli aspetti legati alla tutela del paesaggio, come definito dall'art. 131 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e dalla Convenzione Europea del Paesaggio, ed alla luce dei seguenti disposti normativi: art. 9 della Costituzione della Repubblica Italiana; Parte III del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.; PPTR della Regione Puglia; D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Si fa presente che le disposizioni degli artt. 89 e 91 delle NTA del PPTR prevedono, per tutti gli interventi assoggettati dalla normativa nazionale e regionale vigente a procedura di VIA **ovunque siano essi localizzati**, l'obbligo di verificare la compatibilità degli interventi proposti con **le previsioni e gli obiettivi tutti del PPTR**, nonché, con specifico riferimento agli interventi di rilevante trasformazione del paesaggio di cui all'art. 89 c.1 b.2 (quali appunto quelli sottoposti a VIA) anche la verifica del rispetto della normativa d'uso di cui alla sezione C2 delle schede (cfr. elaborato 8.5 del PPTR, sez C2).

In premessa si evidenzia che la valutazione degli impatti deve considerare il progetto nel suo complesso, che, si ribadisce, prevede la realizzazione di un impianto agrovoltico costituito da n. **96.667** moduli che raggiungono un'altezza massima di 4,68 metri, poggianti su strutture in acciaio zincato infisse nel terreno, oltre alle relative opere accessorie e di connessione, ed alle misure di mitigazione e compensazione previste. All'interno dell'estensione complessiva del lotto di intervento, la superficie interessata dall'impianto per la produzione di energia rinnovabile, e quindi dall'installazione di elementi artificiali su suolo agricolo, è notevolmente superiore alla metà dello stesso.

Analizzando la compatibilità dell'intervento in esame con gli obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale del PPTR, definiti nella sezione C2 della Scheda d'ambito, individuati con particolare riferimento alle Componenti dei paesaggi rurali, si rappresenta quanto segue.

- Per l'attuazione dell'obiettivo 4, "*Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici*" è definito, tra gli altri, il seguente indirizzo: "*Riqualificare i paesaggi rurali degradati dal proliferare di elementi artificiali estranei alle attività agricole*". Tale indirizzo indica con chiarezza che l'introduzione di elementi artificiali estranei al contesto, tra i quali senza dubbio vanno ricompresi moduli fotovoltaici che raggiungono un'altezza massima di oltre 2 metri, come quelli previsti dal progetto in esame, se pure intervallati da aree adibite a coltura di un prato stabile, contribuiscono a dequalificare i paesaggi agrari e ad aumentare i processi di artificializzazione.

- In relazione a tale obiettivo, inoltre, sono definite le seguenti direttive: "*gli enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, **nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale:***

- *incentivano le produzioni agricole di qualità, in particolare di viticoltura, con ricorso a tecniche di produzione agricola a basso impatto, biologica ed integrata;*

- *prevedono misure per contrastare la proliferazione delle serre e di altri elementi di artificializzazione delle attività agricole intensive, con particolare riferimento alle coperture in plastica dei vigneti e alle opere di rilevante trasformazione territoriale, quali i fotovoltaici al suolo che occupano grandi superfici.*

- Inoltre in relazione all'obiettivo 4.1, *Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici*, sono definite le seguenti direttive: "*gli enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, **nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale:***

- *incentivano le produzioni tipiche e le cultivar storiche presenti;*

- *limitano ogni ulteriore edificazione nel territorio rurale che non sia finalizzata a manufatti destinati ad attività*



agricole”.

Con il progetto di impianto agrofotovoltaico al suolo in valutazione, che interessa lotti agricoli per una superficie complessiva pari a ca. **71 ettari**, di cui una quota parte notevolmente superiore alla metà è direttamente interessata dall'installazione degli elementi di impianto), verranno introdotti elementi artificiali (le stringhe portamoduli fotovoltaici, le cabine di trasformazione/consegna, le connessioni) non destinati alle attività agricole. In ragione di quanto sopra esposto, pertanto, il progetto risulta in contrasto con gli obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale relativi alle componenti dei paesaggi rurali e con gli indirizzi e le direttive sopra indicati.

In ragione del contesto paesaggistico ed alla luce dell'analisi effettuata, si ritiene che la realizzazione dell'impianto di progetto comporterebbe un imponente stravolgimento del sistema agricolo sopra descritto, già notevolmente alterato dalla presenza degli impianti fotovoltaici insediati nel raggio di 5 km, e tuttavia ancora riconoscibile, che contribuirebbe ad aggravare lo stato di snaturamento del territorio agricolo e di trasformazione della texture agricola, con forti processi di artificializzazione del suolo. La proliferazione degli impianti, inoltre, contribuisce ad alterare gli equilibri consolidati tra complessi masserizi e relativi appezzamenti di pertinenza. La collocazione dei previsti moduli fotovoltaici e di tutti gli ulteriori elementi di impianto connessi agli stessi comporterebbe l'introduzione di elementi che comportano un diverso utilizzo, mediante un intervento di lunga durata temporale, di una superficie seminativa complessiva di dimensioni imponenti anche rispetto agli impianti già presenti sul territorio, mediante l'inserimento di elementi estensivi la cui altezza supera di gran lunga quella di un edificio ad un piano.

La lettura su ortofoto testimonia in maniera inequivocabile che le dimensioni dell'impianto proposto superano di gran lunga le dimensioni planimetriche del prossimo centro urbano di Tutturano, stimate in circa 60 ettari (a fronte dei 71 ettari circa di superficie complessiva prevista per l'allocazione dell'impianto di progetto), il che determinerebbe una trasformazione fuori misura, che stravolgerebbe ogni possibile lettura delle stratificazioni e degli equilibri consolidati nel territorio nel corso dei secoli.

Inoltre l'impianto di progetto, sommandosi agli altri già esistenti e ai numerosissimi in fase di istruttoria, rischia di aumentare notevolmente la globalità degli impatti, innescando un effetto di potenziale saturazione. Infatti il suddetto impianto, di una durata temporale ultradecennale prevista, per quanto sia tecnicamente reversibile e per quanto sia stata progettata nel dettaglio la dismissione dei singoli componenti, è in realtà destinato a permanere in loco per un tempo sufficientemente lungo ad alterare la morfologia e la percezione collettiva dei luoghi. Inoltre, con riferimento alle componenti visivo percettive, data la presenza nel contesto in analisi di diversi segni antropici di elevato valore storico culturale costituiti dal sistema delle masserie storiche sopra descritte, si rileva l'esistenza di un rapporto di intervisibilità tra il sito di progetto e alcune delle masserie ubicate nel contesto in analisi. Si ritiene in proposito che il rapporto di intervisibilità tra tutte le componenti dell'impianto (ivi comprese le schermature) e Masserie, con particolare riferimento a quelle più prossime ai lotti di intervento, contribuirebbe a sminuire i valori paesaggistici degli immobili tutelati e delle relative aree di rispetto, causando la compromissione della struttura estetico-percettiva della campagna circostante le stesse. Si rileva inoltre che i lotti di progetto si sviluppa in adiacenza a tracciati poderali a lenta percorrenza, dai quali le visuali panoramiche risentirebbero notevolmente della cumulabilità degli impatti, derivanti non solo dalla presenza degli impianti ma anche delle importanti schermature verdi e delle previste recinzioni/cancelli di tipo industriale, ritenute assolutamente non compatibili col contesto rurale di riferimento per estensione piano altimetrica e per materiali costitutivi.

Si rileva inoltre che l'impianto di progetto si sviluppa in adiacenza alla Strada Provinciale n. 83, sui due fronti della stessa, dalla quale le visuali panoramiche risentirebbero notevolmente della cumulabilità degli impatti, derivanti non solo dalla presenza degli impianti ma anche delle schermature e delle previste recinzioni di tipo industriale, ritenute assolutamente non compatibili col contesto rurale di riferimento per estensione piano altimetrica e per materiali costitutivi.

In particolare si ritiene che la dinamicità del punto di vista dell'osservatore che percorre la suddetta strada provinciale 83, consentendo di abbracciare nel tempo di percorrenza su entrambi i lati tutta l'area di intervento in una visuale ad ampio raggio ed in movimento, comporterebbe notevoli impatti in ragione dell'accostamento visuale e delle interrelazioni paesaggistiche e culturali con il centro rurale di Tutturano (cui la stessa strada conduce in direzione nord) e con la Masseria Bardi Vecchi (attorno alla quale orbitano i lotti di progetto), che con tutta probabilità ricadente nei terreni agricoli la cui economia produttiva ha gravitato nel corso dei secoli intorno alla presenza della suddetta masseria.

Si ritiene altresì che il progetto nel suo complesso, costituito da tutti gli elementi di impianto ma anche da schermature e recinzioni, contribuisca a determinare una maggiore frammentazione della campagna, in quanto le recinzioni costituiscono una netta barriera visiva che nega le ampie visuali libere, ritenute un elemento di valore consolidato del contesto territoriale descritto. In particolare le recinzioni proposte come mitigazioni, pur rendendo a tratti non visibile l'impianto, costituiscono elemento di riconoscimento del notevole impatto prodotto dallo stesso.

Infatti il suddetto impianto, per quanto sia tecnicamente reversibile è in realtà destinato a permanere in loco per un tempo sufficientemente lungo ad alterare la morfologia dei luoghi, i caratteri strutturali del territorio agricolo e lo stato del terreno sottostante ai pannelli.

Relativamente agli impatti cumulativi, il paragrafo 7 - Studio degli impatti cumulativi del SIA denuncia la visibilità dell'impianto dalle tre Masserie citate in narrativa, (tutelate come UCP del PPTR), data la distanza ridotta, per cui in direzione della stessa vengono proposte opere di mitigazione. Si ritiene in proposito che il rapporto di intervisibilità tra



l'impianto e le tre Masserie citate in narrativa, contribuirebbe a sminuire considerevolmente i valori paesaggistici degli immobili tutelati e delle relative aree di rispetto.

Ulteriori elementi di trasformazione del territorio di notevole impatto sono dati dai numerosi volumi cabinati, con particolare riferimento alle strutture previste in prossimità della stazione elettrica esistente, sia per il volume e le dimensioni planimetriche degli stessi e delle relative opere esterne, che per le tecniche costruttive proposte.

Le mitigazioni proposte, pur contribuendo a rendere meno visibile l'impianto, anche a causa delle enormi dimensioni, assolutamente fuori scala, costituiscono elemento di riconoscimento del notevole impatto prodotto dallo stesso e di alterazione delle ampie visuali libere che caratterizzano il contesto territoriale ampiamente descritto. Tale circostanza appare ancor più grave alla luce della denunciata visibilità dell'impianto dalla strada provinciale 83, oltre che diverse strade prossime ai lotti di intervento, tutte strade dalle ampie visuali libere che consentono di abbracciare nel tempo di percorrenza tutte le aree di intervento in una visuale ad ampio raggio ed in movimento, caratterizzate da una notevole frequentazione. Si ritiene altresì che il progetto nel suo complesso, costituito da tutti gli elementi di impianto ma anche da schermature e recinzioni, contribuisca a determinare una maggiore frammentazione della campagna, in quanto le recinzioni costituiscono una netta barriera visiva che nega le ampie visuali libere, ritenuto un elemento di valore consolidato del contesto territoriale descritto. In particolare le mitigazioni proposte, pur rendendo a tratti non visibile l'impianto, costituiscono elemento di riconoscimento del notevole impatto prodotto dallo stesso. In proposito si rileva che la notevole altezza massima delle strutture che sorreggono i pannelli, che si attesta sui 4,68 metri, contribuisce ad aumentare notevolmente gli impatti. Pertanto si ritiene che la presenza documentata di un elevato numero di campi fotovoltaici, realizzati ed autorizzati, i cui dati dimensionali sono noti, contribuisca a generale un impatto globale che, sommato a quello degli ulteriori interventi in fase di istruttoria, rischia di compromettere totalmente e irrimediabilmente i caratteri strutturanti che connotano il territorio. Particolare importanza assume il fatto che gli impatti cumulativi descritti risultano notevolmente evidenti se valutati dalla vista aerea, ritenuta una visuale paesaggistica di elevato rilievo, in quanto strumento di lavoro tecnico, in quanto accessibile a tutti e in quanto consente di cogliere la totalità la consistenza dimensionale dell'impianto di progetto, degli impianti a cui lo stesso si somma e del contesto paesaggistico a larga scala in cui gli stessi sono inseriti. In particolare la vista aerea del parco di progetto evidenzia l'effetto di progressiva saturazione che lo stesso comporterebbe sommato agli impianti già esistenti nei lotti interstiziali e a quelli autorizzati.

Tra le opere di compensazione proposte, inoltre, si rileva che l'area boschiva progettata, costituisca un ulteriore elemento di trasformazione del territorio, che contribuisce ad alterare la texture agricola, interrompendola e trasformandola. La realizzazione del bosco appare infatti come una misura che comporta l'inserimento di un ulteriore elemento, tra l'altro di dimensioni considerevoli, sovrapposto in maniera apodittica al territorio, caratterizzato di contro, come descritto in premessa, da ampie visuali libere che si aprono sul paesaggio agrario.

Relativamente alle opere di compensazione proposte, inoltre, si ritiene che non siano commisurate al grande sacrificio che sarebbe imposto al contesto paesaggistico di riferimento qualora l'impianto di progetto fosse realizzato, mentre le previste opere di mitigazione (con particolare riferimento a recinzioni e schermature), per le motivazioni sopra descritte, oltre a non consentire di superare le criticità rilevate, costituiscano elementi di ulteriore stravolgimento ed artificializzazione del territorio. L'introduzione della coltura a frumento al di sotto dei pannelli non muta il notevolissimo impatto percettivo degli stessi e di tutti gli elementi artificiali necessari ai fini dell'installazione e dell'esercizio dell'impianto di progetto. Infatti, ulteriori e notevoli elementi di trasformazione del territorio di notevole impatto sono dati dai cabinati, con particolare riferimento alle strutture previste in prossimità della stazione elettrica esistente, sia per il volume e le dimensioni planimetriche degli stessi e delle relative opere esterne, che per le tecniche costruttive proposte (elementi prefabbricati, recinzioni di tipo industriale).

L'impianto agrovoltaiico proposto si configura come elemento estraneo ed incongruo rispetto al paesaggio circostante nonché di detrattore riguardo alle politiche di valorizzazione dell'ambito che devono, invece, realizzarsi nel rispetto dell'assetto paesaggistico e degli equilibri esistenti, evitando l'aggiunta di estesi elementi estranei ai luoghi che comprometterebbero gli attuali elementi storico-culturali-antropici e di naturalità esistenti ed assicurando la salvaguardia delle visuali. Pertanto il progetto in esame produce impatti cumulativi negativi e significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale, contribuendo ad alterare permanentemente la struttura consolidata del paesaggio agrario, la qualità dell'ambiente e l'identità storico-culturale, mentre risulta necessario, di contro, tutelare i valori paesaggistici rappresentati dai contesti rurali locali, che comprendono aspetti peculiari e rappresentativi delle comunità e qualificano il territorio interessato, e che restano ad oggi riconoscibili nonostante la presenza di altri impianti.

Si evidenzia infine che non si ritiene di poter fornire indicazioni delle modifiche progettuali necessarie ai fini dell'assenso, attesa la natura stessa dell'intervento comportante un esteso consumo di suolo verde, in contrasto oltretutto con quanto auspicato dalle Linee Guida Energie rinnovabili del PPTR, che ritengono *“sconsigliabile l'utilizzo di ulteriore suolo per l'installazione di impianti fotovoltaici, valutando anche gli impatti cumulativi di questi sul territorio. La direzione verso cui tendere deve essere l'integrazione in contesti differenti (aree produttive, siti contaminati o nelle aree urbane)”*.

Si evidenzia infine che il progetto in esame è in contrasto con le Direttive contenute nella Sezione C2 della Scheda d'Ambito della *Campagna brindisina*, che prevede l'adozione di misure volte a contenere opere di rilevante trasformazione territoriale, quali i fotovoltaici al suolo che occupano grandi superfici. Analogo contrasto, per errata scelta localizzativa, si



configura con quanto auspicato dalle Linee Guida Energie rinnovabili del PPTR, che ritengono “*sconsigliabile l'utilizzo di ulteriore suolo per l'installazione di impianti fotovoltaici, valutando anche gli impatti cumulativi di questi sul territorio. La direzione verso cui tendere deve essere l'integrazione in contesti differenti (aree produttive, siti contaminati o nelle aree urbane)*”.

In proposito, quanto riportato nella Scheda d'ambito del vigente PPTR a proposito delle criticità dell'area vasta in cui sarà inserito l'impianto: “*La forte pressione antropica esercitata dall'attività agricola intensiva e il notevole sviluppo industriale, legato alla produzione di energia sia convenzionale che rinnovabile sta determinando una forte perdita di aree agricole con compromissione degli agroecosistemi. [...][L'intero ambito ospita uno dei poli produttivi di energie rinnovabili da fonte fotovoltaica più importanti della regione Puglia e d'Italia. L'attuale diffusione degli impianti fotovoltaici ha determinato l'occupazione di significative porzioni della Superficie Agricole Utile (SAU).*”

AREE IDONEE

Con riferimento alle *aree idonee* come definite dal Decreto Legge 17 maggio 2022, n. 50, art. 6 (D. Lgs. 199/21 art. 20 co.8) si rivela che buona parte dell'impianto ricade in **area non idonea**, in virtù della distanza minore di 1 km dall'Area protetta denominata *Boschi di Santa Teresa e dei Lucci*, tutelata ai sensi dell'art. 142 lett. f) del *Codice*, oltre che della *Torre* tutelata con **D.M. 09/10/1984** e della *Chiesa di S. Maria dei Fiori o del Giardino*, tutelata con **D.M. 23/04/1988**, sottoposte alle disposizioni di cui alla Parte II del Codice, citate a solo titolo esemplificativo.

2.3 BENI ARCHEOLOGICI

L'impianto si colloca in un contesto territoriale, esteso tra Brindisi e Mesagne, in cui sono ben note le frequentazioni antropiche e le dinamiche insediative riferibili a diverse epoche storiche, con un particolare sviluppo in età romana grazie anche alla presenza della via Appia, intorno alla quale si articolano numerosi insediamenti e aree di necropoli. Il comprensorio di riferimento, più in particolare, è definito a nord dal tracciato della Via Appia, così come ricostruito in via ipotetica, a sud dal “Limitone dei Greci”, esteso tra Oria e Cellino S. Marco, e ha restituito numerose testimonianze delle suddivisioni agrarie e degli impianti agricoli dell'*ager brindisimus* in età romana nonché tracce dei paesaggi medievali.

Si evidenzia, infatti, che nei pressi dell'area interessata dall'impianto e dal cavidotto sono presenti i seguenti siti archeologici, noti in bibliografia: area con frequentazione di età tardoantica presso Masseria Bardi Nuovi, a circa 300 m a O dall'impianto; insediamento rurale di età romana e casale medievale presso masseria Colemi a 170 m S/O dal cavidotto; area di frequentazione dall'età repubblicana presso Masseria Cerrito, dove è anche attestato il casale medievale di S. Paolo, a 260 m N/O dalla Stazione di trasformazione MT/AT. Occorre sottolineare che un tratto di cavidotto interferisce col vicus di età tardo imperiale romana presso Masseria Santa Teresa (RE_08 - Tav. 1 “Inquadramento territoriale dell'impianto e dei siti archeologici contigui”).

Lo stesso centro di Tuturano, prossimo all'impianto, è noto come casale medievale ed ha recentemente restituito, grazie a scavi preventivi nella Torre di S. Anastasio e nell'attigua piazza Regina Margherita, evidenze riconducibili ad età medievale e post-medievale e ad una frequentazione dell'area tra il III e il I sec. a.C. nota da Atti d'Ufficio.

L'intervento in valutazione si inserisce in un comprensorio territoriale caratterizzato da un patrimonio archeologico denso e diffuso, per il quale i dati noti da bibliografia costituiscono solo parte di un quadro più ampio di testimonianze materiali riconducibile a diverse epoche storiche.

Si segnala, inoltre, all'interno dell'area buffer di 5 Km, l'insediamento di età romana e medievale in loc. Masseria Trullo.

Per quanto attiene gli impatti diretti connessi alla realizzazione dell'impianto, la “Valutazione archeologica preliminare” (elaborato RE08) presente tra la documentazione progettuale, pur rilevando la fitta distribuzione di evidenze note in bibliografia nel contesto territoriale di riferimento, definisce per tutte le aree interessate dai lavori un **rischio archeologico nel complesso basso**, in quanto tali aree, anche a seguito della ricognizione archeologica, non presentano elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici, malgrado la posizione favorevole per caratteristiche geomorfologiche e ambientali. Solo in località Bardi Nuova, all'interno dell'area in cui è previsto l'impianto, è stata rinvenuta un'area di dispersione di frammenti ceramici di 10X10 m (elaborato RE08, UT1 collocata all'interno dell'UR 3bis) di età moderna e il **rischio archeologico** è stato definito **medio**.

Si deve rilevare, tuttavia, che le condizioni di visibilità dei terreni indagati, sono piuttosto variabili (Nulla/Bassa/Media) e in base alla documentazione fotografica allegata per alcuni tratti appaiono decisamente scarse a causa della vegetazione erbacea in genere piuttosto fitta. La definizione del rischio archeologico, inoltre, è stata effettuata solo sulla base dell'analisi bibliografica e della ricognizione, ma non sull'analisi delle foto aeree e dall'analisi delle fonti di archivio.

La significativa densità di evidenze intorno ai terreni interessati dall'impianto, dal cavidotto e dalla Stazione di Trasformazione (i siti in loc. Masseria Bardi Nuovi, Colemi e Cerrito) e l'interferenza diretta di un tratto di cavidotto col vicus di età romana in località Masseria Santa Teresa attestano la **significativa potenzialità archeologica del comprensorio** in cui si andrebbe ad inserire l'impianto.

In conclusione, in ragione di quanto sopra esposto, si ritiene che l'intervento in progetto possa avere potenziali impatti

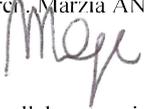


archeologici negativi su stratigrafie e/o depositi archeologici conservati nel sottosuolo.

3. PARERE ENDOPROCEDIMENTALE

A conclusione della presente istruttoria questa Soprintendenza, sulla base dei dati e delle valutazioni sopra esposte e attese le criticità individuate in narrativa, ritiene che l'opera in oggetto non sia compatibile con la tutela e la conservazione dei valori paesaggistici e culturali dell'area interessata e, pertanto, *esprime parere NON favorevole* alla sua realizzazione

Il Responsabile del Procedimento
Funzionario Architetto
Arch. Marzia ANGELINI



Il collaboratore incaricato
Dott.ssa Ida TIBERI



IL SOPRINTENDENTE
Arch. Francesca RICCIO*

Firmato digitalmente da

FRANCESCA RICCIO

CN = RICCIO FRANCESCA
O = Ministero della cultura
C = IT

*Documento firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs. 82/2005 s.m.i. e norme collegate, sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa

